

Lunedì
11 nov. ore
21,00

Riunione dei catechisti in Oratorio

“...Il cuore del catechista vive sempre questo movimento di “sistole-diastole”:
unione con Gesù - incontro con l'altro. Sono le due cose: io mi unisco a Gesù ed esco all'incontro con gli altri. Se manca uno di questi due movimenti non batte più, non può vivere. Riceve in dono il kerigma, e a sua volta lo offre in dono. Questa parolina: dono. **Il catechista è cosciente che ha ricevuto un dono, il dono della fede e lo dà in dono agli altri.** E questo è bello. E non se ne prende per sé la percentuale! Tutto quello che riceve lo dà! Questo non è un affare! Non è un affare! **E' puro dono: dono ricevuto e dono trasmesso.** E il catechista è lì, in questo incrocio di dono. E' così nella natura stessa del kerigma: è un dono che genera missione, che spinge sempre oltre se stessi. San Paolo diceva: «L'amore di Cristo ci spinge», ma quel “ci spinge” si può tradurre anche “ci possiede”. E' così: **l'amore ti attira e ti invia, ti prende e ti dona agli altri.** In questa tensione si muove il cuore del cristiano, in particolare il cuore del catechista.”

Dal discorso di Papa Francesco ai catechisti

Dono ricevuto e dono trasmesso... se anche Tu senti dentro la voglia di aiutare a trasmettere la fede ai nostri ragazzi e vuoi dare una mano come catechista, insieme agli altri, non esitare a presentarti a P.Milos o P.Domenico.

Domenica
17 novembre

Dedicazione della CATTEDRALE di Orvieto

17,15 Secondi Vespri della Festa di dedizione

18,00 Solenne Concelebrazione eucaristica

presieduta dal vescovo, Mons. Benedetto Tuzia.

Durante la celebrazione i seminaristi

Luca Castrica e Lorenzo Romagna

riceveranno il Ministero dell'Accolitato.

Guida canto la Corale del Duomo „Vox et Jubilum“

Domenica
24 nov. ore
17,00

ORVIETO: Inaugurazione calice in ferro

il grande calice (*realizzato dall'artista Angelo Miotto, e benedetto dal Beato Giovanni Paolo II*), che in questo primo anno del Giubileo abbiamo avuto qui a Bolsena, sarà collocato a Orvieto (TR) in Piazza Cahen.

“Vita parrocchiale” online su www.basilica-bolsena.net
E-mail: parrocchia@basilica-bolsena.net tel. 0761 / 799 067

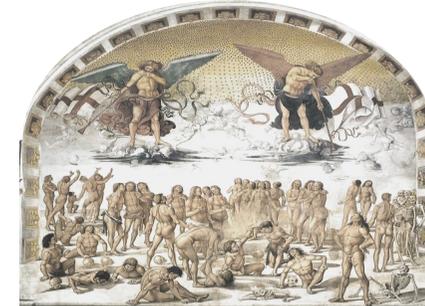
Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 16 * n. 737

10 novembre 2013
XXXII Domenica Tempo Ordinario
Dal Vangelo secondo Luca
(Lc 20, 27-38)

In quel tempo, disse Gesù ad alcuni sadducèi, i quali dicono che non c'è risurrezione:
«I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio.

Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



In tempi e luoghi diversi, nel cuore di persone tanto differenti, tu poni i semi della tua risurrezione, Signore, e li fai fiorire: una sfumatura particolare per ogni scintilla della tua vittoria sulla morte, ovunque, in chiunque. A noi il compito di seguire le tue tracce, di riconoscerti presente e di rispettare e accogliere con amore gli infiniti tasselli che danno vita al tuo volto, Signore! Grazie per essere andato prima, per prepararci un posto in compagnia di Abramo, Isacco e Giacobbe. Grazie, Signore risorto, perché sarai con me nel momento della morte e mi spalancherai la porta della vita eterna. AMEN

PAPA FRANCESCO

MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA
DOMUS SANCTAE MARTHAE

Il pane sporco della corruzione

Venerdì, 8 novembre 2013

(da: *L'Osservatore Romano*, ed. quotidiana, Anno CLIII, n. 257, Sab. 09/11/2013)

Gli amministratori corrotti «devoti della dea tangente» commettono un «peccato grave contro la dignità» e danno da mangiare «pane sporco» ai propri figli: a questa «furbizia mondana» si deve rispondere con la «furbizia cristiana» che è «un dono dello Spirito Santo». Lo ha detto Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata venerdì mattina, 8 novembre, nella cappella della Casa Santa Marta, proponendo una riflessione sulla figura dell'amministratore disonesto descritta nel brano liturgico del Vangelo di Luca (16, 1-8).

«Il Signore — ha detto il Papa — torna un'altra volta a parlarci dello spirito del mondo, della mondanità: come agisce questa mondanità e quanto pericolosa sia. E Gesù, proprio lui, nella preghiera dopo la cena del giovedì santo pregava il Padre perché i suoi discepoli non cadessero nella mondanità», nello spirito del mondo.

La mondanità, ha ribadito il Pontefice, «è il nemico». Ed è proprio «l'atmosfera, lo stile di vita» tipico della mondanità — ossia il «vivere secondo i "valori" del mondo» — che «piace tanto al demonio». Del resto «quando noi pensiamo al nostro nemico pensiamo prima al demonio, perché è proprio quello che ci fa male».

«Un esempio di mondanità» è l'amministratore descritto nella pagina evangelica. «Qualcuno di voi — ha osservato il Pontefice — potrà dire: ma quest'uomo ha fatto quello che fanno tutti». In realtà «tutti no!»; questo è il modo di fare di «alcuni amministratori, amministratori di aziende, amministratori pubblici, alcuni amministratori del governo. Forse non sono tanti». Nella sostanza «è un po' quell'atteggiamento della strada più breve, più comoda per guadagnarsi la vita». Il Vangelo racconta che «il padrone lodò quell'amministratore disonesto». E questa — ha commentato il Papa — «è una lode alla tangente. L'abitudine delle tangenti è un'abitudine mondana e fortemente peccatrice». Certamente è un'abitudine che non ha nulla a che vedere con Dio.

Infatti, ha proseguito, «Dio ci ha comandato: portare il pane a casa con il nostro lavoro onesto». Invece «questo amministratore dava da mangiare ai suoi figli pane sporco. E i suoi figli, forse educati in collegi costosi, forse cresciuti in ambienti colti, avevano ricevuto dal loro papà come pasto sporcizia. Perché il loro papà portando pane sporco a casa aveva perso la dignità. E questo è un peccato grave». Magari, ha specificato il Papa, «s'incomincia forse con una piccola bustarella, ma è come la droga». E anche se la prima bustarella è «piccola, poi viene quell'altra e quell'altra: e si finisce con la malattia dell'assuefazione alle tangenti».

Siamo davanti, ha affermato, a «un peccato tanto grave perché va contro la dignità. Quella dignità con la quale noi siamo unti col lavoro. Non con la tangente, non con questa assuefazione alla furbizia mondana. Quando noi leggiamo nei giornali o guardiamo sulla tv uno che scrive o parla di corruzione, forse pensiamo che la corruzione è una parola. Corruzione è questo: è non guadagnare il pane con dignità».

C'è però un'altra strada, quella della «furbizia cristiana» — «tra virgolette», ha detto il Papa — che permette di «fare le cose un po' svelte ma non con lo spirito del mondo. Lo stesso Gesù ce l'ha detto: astuti come i serpenti, puri come le colombe». Mettere «insieme queste due» realtà è «una grazia» e «un dono dello Spirito Santo». Per questo dobbiamo chiedere al Signore di essere capaci di praticare «l'onestà nella vita, quella onestà che ci fa lavorare come si deve lavorare, senza entrare in queste cose». Papa Francesco ha ribadito: «Questa "furbizia cristiana" — l'astuzia del serpente e la purezza della colomba — è un dono, è una grazia che il Signore ci dà. Ma dobbiamo chiederla».

Il pensiero di Papa Francesco è andato anche alle famiglie degli amministratori disonesti. «Forse oggi — ha detto — farà bene a tutti noi pregare per tanti bambini e ragazzi che ricevono dai loro genitori pane sporco. Anche questi sono affamati di dignità». Da qui l'invito a «pregare perché il Signore cambi il cuore di questi devoti della dea tangente», perché comprendano «che la dignità viene dal lavoro degno, dal lavoro onesto, dal lavoro di ogni giorno, e non da queste strade più facili che alla fine tolgono tutto». Anche perché, ha concluso, c'è il rischio di finire come quella persona di cui parla il Vangelo «che aveva tanti granai, tanti sili, tutti pieni e non sapeva che fare. "Questa notte dovrà morire" ha detto il Signore. Questa povera gente che ha perso la dignità nella pratica delle tangenti, porta con sé non il denaro che ha guadagnato, ma soltanto la mancanza di dignità. Preghiamo per loro».

Franciscus

Appello per la pulizia della Chiesa:

Le prime volontarie si sono fatte avanti dopo l'appello delle settimane scorse e questo ci ha permesso di rinforzare i gruppi più deboli. L'impegno viene così confermato ad essere **una volta al mese, al Venerdì, alle ore 8,00.**

Chiediamo comunque ulteriori disponibilità. Più siamo e prima è fatta. La Chiesa è nostra, di tutti noi di Bolsena, della comunità dei cristiani. Chi può ce lo faccia sapere e vedremo di rinforzare ancora i quattro gruppi.

*Grazie di cuore a coloro
che hanno già data la loro disponibilità!*

